

SCHEDA: L'accesso alle risorse idriche di ogni Stato dovrebbe essere amministrato da un'autorità sovranazionale.

A causa di infrastrutture scadenti o cattiva gestione, ogni anno milioni di persone muoiono per malattie dovute all'approvvigionamento d'acqua, servizi sanitari e livelli d'igiene inadeguati. La gestione responsabile delle risorse naturali, e in particolare quelle idriche, può aiutare a prevenire disastri ambientali, sociali e rafforzare la resilienza dei sistemi alimentari. A tal fine è considerabile la creazione di un'autorità sovranazionale che si occupi della gestione idrica per garantire l'accesso e dell'uso legittimo delle acque in tutte le nazioni?

Tesi PRO: L'accesso alle risorse idriche di ogni Stato dovrebbe essere amministrato da una agenzia sovranazionale.

Tesi CONTRO: L'accesso alle risorse idriche di ogni Stato non dovrebbe essere amministrato da una agenzia sovranazionale.

Situazione attuale, scenario, contesto.

Secondo i dati ONU 2,2 miliardi di persone in tutto il mondo non hanno accesso all'acqua potabile. Senza interventi efficaci la situazione peggiorerà: entro il 2050 saranno in 5,7 miliardi a vivere in zone con carenza idrica. Il rapporto ONU 2018, di monitoraggio degli SDGs dell'Agenda 2030, con riferimento allo status dell'Obiettivo 6, denuncia che nessuno Stato sarà in grado di garantire, entro il 2030, l'accesso universale all'acqua potabile a tutti i suoi cittadini. Negli anni, in molte nazioni si è assistito ad evidenti o celati casi di *water grabbing*: acqua accumulata e sottratta alle comunità locali per essere utilizzata nelle coltivazioni a migliaia di chilometri di distanza oppure inquinata perché utilizzata in diversi processi industriali o minerari. La gestione dell'acqua è stata spesso privatizzata, e i diritti idrici scambiati e commercializzati sui mercati finanziari. Il diritto e la salvaguardia dell'acqua come bene comune, rappresentano una "questione di democrazia", perché chi detiene la proprietà e il controllo della gestione dell'acqua di fatto controlla e detiene un potere sulle comunità. Da sempre è considerato un bene soggetto alla sovranità nazionale e in assenza di una Autorità Mondiale dell'acqua, sovranazionale e con potere gestionale la "governance globale" dell'acqua è di fatto delegata a strutture private.

Argomenti PRO:

- Un'autorità sovranazionale permetterebbe un ciclo dell'acqua ben gestito che includa acqua potabile, servizi sanitari, igiene, acque reflue, difesa contro le malattie, oltre che una risposta alle sfide che vengono da un clima, da contrastare a livello globale.
- L'assenza di un'autorità sovranazionale a tutela dell'acqua come bene comune ha permesso di trasformare il diritto umano all'acqua in un servizio dato a fronte del pagamento di un prezzo.

Argomenti CONTRO:

- Solo i governi locali saranno in grado di rispondere in maniera incisiva alla sfida dell'accesso all'acqua in funzione dei trend crescenti dei processi di urbanizzazione e agli effetti dei cambiamenti climatici nei diversi territori.
- Cedere sovranità ad un'autorità mondiale per la gestione dell'acqua sarebbe inefficace e contro produttore: ci vorrebbero anni, se non decenni, per trovare un accordo tra tutti gli stati mentre la gestione della crisi idrica deve essere affrontata con urgenza.

SPUNTI PER APPROFONDIMENTO

- Parlamento Europeo: [Protezione e gestione delle risorse idriche](#)
- [Le città e la gestione sostenibile dell'acqua e delle risorse naturali](#)
- UNESCO: [The United Nations world water development report 2021: valuing water](#)